IMPOSSIBILITÀ DEL SAPERE ASSOLUTO: EPISTEMOLOGIA FALLIBILISTA E CRITICA DELLA POLITICA RIVOLUZIONARIA IN KARL POPPER

1) **Nonostante** l'apertura di **prospettive** d'indagine profondamente **innovative**, capaci di mettere definitivamente in **crisi** la plurimillenaria **concezione** del **primato** della **volontà** nella determinazione dell'esistenza umana, le ricerche di Karl **Marx** e Sigmund **Freud** – e ancor più delle scuole che avevano ispirato – erano state piuttosto "**tradizionaliste**" sul piano della propria **autocomprensione**, del tutto **in linea** con l'**aspirazione** della **metafisica** occidentale ad un **sapere** "**assoluto**", "**definitivo**", sostanzialmente **persuaso** dell'**impossibilità** di una **confutazione** non solo dei propri **principi**, ma perfino delle proprie **conclusioni** specifiche.

2) Karl **Popper** (Vienna 1902 - Londra 1994), studioso di filosofia, matematica e fisica, riconduce la propria precocissima **insoddisfazione** nei confronti di tali concezioni proprio al "*loro **apparente potere esplicativo**. Esse sembravano in grado di **spiegare** praticamente **tutto** ciò che accadeva nei campi cui si riferivano. Lo studio di una qualunque di esse sembrava avere l'effetto di una **conversione** o rivelazione intellettuale, che consentiva di levare gli occhi su una nuova **verità**, preclusa ai non iniziati. Una volta dischiusi in questo modo gli occhi, si scorgevano **ovunque** delle **conferme**: il mondo pullulava di **verifiche** della teoria. Qualunque cosa accadesse, la confermava sempre. La sua validità appariva perciò manifesta; e, quanto agli increduli, si trattava chiaramente di persone che non volevano vedere la verità manifesta, che si rifiutavano di vederla, o perché era contraria ai loro interessi di classe, o a causa delle loro repressioni tuttora 'non-analizzate' e reclamanti ad alta voce un trattamento clinico.* […]

> *L'elemento più **caratteristico** di questa situazione mi parve il **flusso incessante** delle conferme, delle osservazioni, che 'verificavano' le teorie in questione* […]. *Un **marxista**[1] non poteva aprire un giornale senza trovarvi in ogni pagina una testimonianza in grado di confermare la sua interpretazione della storia; non soltanto per le notizie, ma anche per la loro presentazione – rilevante i pregiudizi classisti del giornale – e soprattutto, naturalmente, per quello che* non *diceva.*
>
> *Quanto ad Adler* [**psicanalista** non freudiano], *restai molto colpito da un'esperienza personale. Una volta, nel 1919, gli riferii di un caso che non mi sembrava particolarmente adleriano, ma che egli non trovò difficoltà ad analizzare nei termini della propria teoria dei sentimenti di inferiorità, pur non avendo nemmeno visto il bambino. Un po' sconcertato, gli chiesi come poteva essere così sicuro. '*A causa della mia esperienza di mille casi simili*', egli rispose; al che non potei trattenermi dal commentare: 'E con quest'ultimo, suppongo, la sua esperienza vanta milleuno casi*'"[2].

3) Come si vede, Popper, pur rilevando, nell'ultimo esempio, un **eccesso** di **apriorismo**, più che mettere direttamente in discussione la **portata ermeneutica** del **marxismo** e della **psicanalisi**, preferisce **sottolinearne** l'**abnormità**, che li rende capaci di **fronteggiare smentite** e **casi non previsti**, il primo ricorrendo ad "**ipotesi di salvataggio**"[3] delle proprie previsioni che riescono a dimostrare la coerenza con esse anche dei fenomeni che apparentemente le negano[4], la seconda grazie a **criteri interpretativi compatibili** "*con i **più***

---

[1] È interessante notare che, in gioventù, Popper aveva brevemente militato nel Partito Socialdemocratico d'Austria.

[2] Popper, *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, 1985.

[3] "*Le rivoluzioni proletarie* […] *criticano continuamente se stesse; interrompono ad ogni istante il loro proprio corso; ritornano su ciò che già sembrava cosa compiuta per ricominciare daccapo*" (Marx, *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*).

"*Il marxismo è una dottrina rivoluzionaria che lotta per sempre nuove conquiste della conoscenza, che da nulla aborre più che dalle formule valide una volta per tutte, che mantiene viva la sua forza nel clangore delle armi incrociate dell'autocritica e nei fulmini della storia*" (Luxemburg, *Una anticritica* in *L'accumulazione del capitale* [1913], Einaudi, 1968).

[4] Ad esempio trasferendo la previsione della "proletarizzazione" (e della rivoluzione socialista) dal piano locale a quello globale, dal futuro prossimo ad uno indeterminato, od affermando che il sistema capitalistico non poteva che andare in crisi nel suo "anello più debole" (la Russia), a causa non già dell'incrocio tra caduta del saggio di profitto e rivoluzione sociale ma delle rivalità interimperialiste, e così via.

disparati *comportamenti umani*"[5].

4) La "**validità universale**" conseguita in tal modo si risolve tuttavia in una **genericità** che, **non permettendo** l'individuazione di **catene causali univoche** tra i **fenomeni**, ne **impedisce** anche il **controllo**; di qui l'**interesse** suscitato in Popper dal differente approccio che Albert **Einstein** ebbe alla **fisica**, che, oltre a **rivoluzionarne** la **visione consolidata**, **rompeva** con la testé descritta **tradizione** "metafisica/assolutista", mettendo programmaticamente **in conto** la **possibilità** di osservazioni che **smentissero** le proprie previsioni[6] e, dunque, la necessità di maggiori o minori **autorevisioni** future.

5) Elaborando quest'assunto, Popper afferma che la linea di **demarcazione** della **scienza** dai **saperi non scientifici**[7] sia dunque **non** la sua totale **verificabilità** – peraltro **impossibile**, a causa dell'**inesauribilità** dell'**esperienza** –, ma, piuttosto, la "**falsificabilità**" **potenziale**, ossia la **possibilità** del **confronto** con **fenomeni precisi** capaci di **smentire** le sue **asserzioni** specifiche, che dunque vanno considerate **non** "**leggi**", né tantomeno "**verità assolute**", ma **ipotesi** perennemente alla prova, la cui "dimostrazione" richiede paradossalmente l'accurata ricerca di smentite.

6) In questo modo il **valore** della **ricerca scientifica non** viene tanto **ridimensionato**, ma piuttosto **individuato** nel suo carattere di **sapere aperto** e **rivedibile**[8], **anziché** in **risultati** tutto sommato **transitori**: "*la scienza non posa su un solido strato di roccia. L'ardita struttura delle sue teorie si eleva, per così dire, sopra una palude. È come un edificio costruito su palafitte* […] *il fatto che desistiamo dai nostri tentativi di conficcarle più a fondo non significa che abbiamo trovato un terreno solido. Semplicemente, ci* ***fermiamo*** *quando siamo* ***soddisfatti*** *e riteniamo che almeno per il momento i sostegni siano* ***abbastanza stabili*** *da sorreggere la struttura*"[9]; un atteggiamento che **impedisce**, peraltro, anche **accantonamenti frettolosi**: "*perché una* ***teoria*** *venga* ***rifiutata occorre*** *che se ne abbia a disposizione una migliore*"[10], "*nessuno butta via un coltello solo perché pensa che un coltello più affilato potrebbe forse esistere*"[11].

7) Del resto, data la **complessità** delle **teorie scientifiche**, **non** riconducibili ad affermazioni **banali** del tipo "*tutti i cigni sono bianchi*", **facilmente confutabili** dall'esperienza, **nessuna** loro "**smentita** *può essere considerata* ***certa*** *e* ***definitiva***. […] *La storia della scienza mostra come alcune teorie, le quali sembravano essere state messe fuori gioco per sempre, siano state successivamente recuperate.* […] [Di conseguenza] *Pop-*

---

[5] Abbagnano-Fornero, *la filosofia*, Paravia, 2009. "*Posso illustrare tale circostanza con due esempi assai diversi di comportamento umano: quello di un uomo che spinge un fanciullo nell'acqua con l'intenzione di affogarlo; e quello di un uomo che sacrifica la propria vita tentando di salvare il ragazzo. Ciascuno di questi due casi può venir spiegato con pari facilità in termini freudiani e in termini adleriani. Per Freud, il primo uomo soffriva di qualche repressione (poniamo, di qualche componente del complesso di Edipo), mentre il secondo uomo aveva attinto la sublimazione. Per Adler il primo uomo soffriva di sentimenti d'inferiorità (determinanti, forse, la necessità di provare a sé stesso che aveva il coraggio di commettere un simile crimine), e altrettanto succedeva al secondo uomo (la cui esigenza era di provare a sé stesso che aveva il coraggio di tentare il salvataggio del ragazzo)*" (Popper, *Congetture e confutazioni*, *op. cit.*).

[6] "*Se non esistesse lo spostamento delle righe spettrali verso il rosso a opera del campo gravitazionale, allora la teoria della relatività generale risulterebbe insostenibile*" (Einstein, *Relatività: esposizione divulgativa*, 1916; per comprendere quest'affermazione, bisogna tenere presente che, nell'ottica del fisico tedesco, "*la luce ed ogni altra forma di radiazione elettromagnetica dotata di una determinata lunghezza d'onda, che si origina da una sorgente situata in una regione attraversata da un intenso campo gravitazionale, non appena entra in una regione di spazio in cui l'intensità del campo gravitazionale è inferiore risulta avere una lunghezza d'onda superiore a quella originaria; la radiazione di conseguenza diviene meno energetica e con una frequenza inferiore rispetto all'originale. Tale 'stiramento' della lunghezza d'onda appare, nelle frequenze del visibile, come uno spostamento della radiazione verso la parte rossa dello spettro elettromagnetico*", *Wikipedia*, *Spostamento verso il rosso gravitazionale*).

[7] Il cui valore comunque egli non intende negare in assoluto, specialmente nel caso della metafisica, da non intendersi come coacervo di insensatezze, e tenendone in conto la più volte verificatasi funzione storicamente "*propulsiva* […] *nei confronti della scienza* […] *(si pensi all'atomismo)*" (Abbagnano-Fornero, *op. cit.*).

[8] "*La scienza non è credibile perché offre la risposta definitiva, ma perché offre la migliore risposta di cui disponiamo al presente. E offre la migliore risposta di cui disponiamo proprio perché* non *considera le proprie risposte come certamente vere e rimane aperta all'imparare e al cambiare idea*" (Rovelli, *Che cos'è la scienza. La rivoluzione di Anassimandro*, Mondadori, 2009).

[9] Popper, *La logica della scoperta scientifica* [1934], Einaudi, 1995.

[10] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*

[11] Rovelli, *op. cit.*

per, da un iniziale modello monoteorico basato sul confronto bipolare teoria-esperienza, perviene a un ***modello*** *pluralistico, o* ***pluriteorico****, incentrato sul* ***confronto*** *fra teorie rivali e l'esperienza*"[12].

8) Del resto, **neppure** le singole **teorie** dovrebbero essere intese come qualcosa di **monolitico**: "*ci sono programmi di ricerca antagonisti che esplorano direzioni diverse, ma ciascun programma di ricerca è una composizione di programmi di ricerca in competizione e ciascuna mattina di lavoro di uno scienziato è una competizione di micro-programmi di ricerca che si rincorrono nella sua testa, prevalgono l'uno sull'altro, crescono, tornano indietro*"[13]; ed è per questo motivo che Popper giunge a **negare** l'esistenza di un **metodo** univoco per la scoperta di teorie scientifiche, sostenendo che esse "*sono l'esito di congetture 'audaci' e di intuizioni 'creative', e non di procedimenti da manuale*"[14].

9) L'**epistemologia** di Popper ha, come dovrebbe risultare evidente dai suoi punti di riferimento polemici, una non casuale **ricaduta** nella sfera **politica**, dove si pone come **fondazione teorica** delle **posizioni liberali** e **democratiche contemporanee**, in **contrasto** con i **totalitarismi** novecenteschi.

10) Come si è visto, egli **del marxismo contesta** l' "**eccesso di verosimiglianza**" che, consentendo di "**spiegare**" **qualsiasi situazione** e perciò **allontanandolo** dalla **scientificità**, ne rende **insostenibile** la **pretesa** di **fondare** le **scelte politiche** ad esso ispirate su di un'**effettiva conoscenza** della **storia** e delle **dinamiche socio-economiche**; il cui possesso, del resto, **non** godendo l'**economia**, la **sociologia** e la **storiografia** di quell'**inconfutabilità** e **valore assoluto** proibiti a tutte le scienze, **non** consentirebbe certo a chi volesse basare su di esse l'azione politica quella "**deresponsabilizzazione**" e pretesa d'**infallibilità** di cui la suddetta posizione si riveste in virtù della **presunzione** della **conoscenza** del **senso** e della **direzione** dello **sviluppo storico**[15]: una conoscenza che, peraltro, nell'ottica di Popper, neppure può esistere, non foss'altro perché il suo oggetto non può essere scientificamente osservato, data l'**infinita vastità** del materiale: "*se desideriamo studiare qualcosa, siamo costretti a sceglierne alcuni aspetti. Non ci è possibile osservare o descrivere un pezzo intero del mondo, o un pezzo intero della natura, anzi nemmeno il minimo pezzo intero, poiché la descrizione è sempre necessariamente selettiva*"[16]; al che va aggiunto il fatto che la **capacità previsionale** della scienza storica è seriamente **limitata** dalla **non ciclicità** dell'**andamento** del suo oggetto: "*le condizioni mutano e sorgono delle situazioni (per esempio in seguito a nuove scoperte scientifiche) che differiscono molto da qualsiasi altra verificatasi in precedenza*"[17].

11) Il **preteso possesso** di una **conoscenza assoluta**, **comune** al **marxismo** ed al **fascismo**, assieme all'avversione totale nei confronti di un particolare ordinamento sociale, caratterizza l'**atteggiamento rivoluzionario**, consistente essenzialmente nell'**aspirazione** "**totalitaria**" a "*ripulire la 'tela' del mondo sociale (come la chiamò Platone), cancellando tutto e* ***partendo da capo*** *con un* ***mondo razionalizzato*** *assolutamente nuovo. Si tratta di un'idea assurda e irrealizzabile. Se si costruisce da capo un mondo razionale, non c'è ragione di credere che si tratterà di un mondo felice, e neppure che, poiché è progettato, sarà migliore di quello in cui viviamo. Perché dovrebbe esserlo? Un ingegnere non crea un motore direttamente da dei nuovi progetti. Egli, piuttosto, lo sviluppa a partire da modelli precedenti, lo cambia e lo modifica interamente più volte. Se distruggessimo il mondo sociale in cui viviamo, insieme alle sue tradizioni, e creassimo un mondo nuovo in base a dei progetti,* ***dovremmo poi*** *ben presto disporci a modificarlo, apportando* ***piccoli cambiamenti*** *e ret-*

---

[12] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*
[13] Rovelli, *op. cit.*
[14] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*
[15] Tale "filosofia oracolare", o "storicismo", peraltro, non è una caratteristica peculiare del marxismo, comprendendo dottrine "*tra le più antiche del mondo. All'epoca di Marx, esse erano sostenute* […] *non soltanto da questi, che le aveva ereditate da Hegel, ma anche da J. S. Mill, che le aveva tratte da Comte. Così furono sostenute nei tempi antichi da Platone, e, prima di lui, da Eraclito e da Esiodo*" (Popper, *Congetture e confutazioni, op. cit.*).
[16] Popper, *La miseria dello storicismo* [1944-5], Feltrinelli, 1988. Il filosofo è evidentemente memore della lezione di metodologia storica di Max Weber, per il quale "*una 'riproduzione' priva di presupposti di un 'fatto' storico nella totalità delle sue manifestazioni e dei suoi condizionamenti è impossibile e priva di senso; ciò significa che ogni indagine storica, di conseguenza, implica – consapevolmente o meno – l'assunzione di un particolare punto di vista attraverso cui il ricercatore seleziona e organizza il materiale della sua ricerca; poiché esiste una pluralità virtualmente infinita di possibili e legittimi punti di vista, l'analisi storica, anche in ciò che le è di più proprio – la ricerca delle cause – è destinata a rimanere 'unilaterale'* " (Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*, La Scuola, 1997).
[17] Popper, *Congetture e confutazioni, op. cit.*

tifiche. Ma se questi ultimi si rendono comunque necessari, perché non cominciare a realizzarli qui ed ora, nel mondo sociale in cui ci troviamo?"[18].

12) Alla **politica rivoluzionaria** che, **costretta** dalla "**resistenza della realtà**" (come accadde ai bolscevichi in Russia), ovvero dalla propria **insufficiente conoscenza** della medesima[19], ad **applicare** "***a caso*** *e alquanto* ***grossolanamente*** *(anche se con molta pretesa e poca compassione) un* ***metodo*** *che è essenzialmente* ***a spizzico***"[20], Popper ne **oppone** dunque una **riformista** che, **facendone** uso programmaticamente, operi "***interventi limitati*** *e* ***graduali***"[21], avanzando "**sperimentalmente**" "*un passo alla volta,* ***confrontando*** *con cura i* ***risultati previsti*** *con quelli effettivamente* ***raggiunti*** *e stando sempre in guardia per avvistare le inevitabili conseguenze non volute di ogni riforma,* […] [evitando di] *intraprendere riforme di una complessità e di una vastità tali che sia impossibile* […] *districare le cause e gli effetti, e sapere che cosa veramente stia accadendo*"[22].

13) Poiché la **condizione fondamentale** di questa prassi politica è la **consapevolezza** dei **limiti** delle proprie **conoscenze** e **possibilità**, essa **non** dà luogo ad **atteggiamenti prevaricatori** fra i raggruppamenti politici che ne condividono i principi, e rende possibile quel **contesto democratico** e **pluralista** che, più di qualsiasi opzione specifica al suo interno, Popper intende sostenere.

14) **Opponendo**, ad un modello di **società** "**chiusa**", cioè "***organizzata*** *secondo* ***norme rigide*** *di comportamento (e basata su un* ***controllo 'soffocante'*** *della collettività sull'****individuo*** […] [uno di società **'aperta'**, cioè] *fondata sulla* ***salvaguardia*** *delle* ***libertà*** *dei suoi membri, mediante istituzioni democratiche autocorreggibili, aperte alla critica razionale e alle proposte di riforma*"[23], e tenendo presente che le **leadership** dei sistemi **totalitari** tendono sempre a **presentarsi** come **espressione** della **volontà popolare**, o realizzazione di interessi generali, Popper propone una **ridefinizione liberale** della **democrazia**, in base alla quale essa **non** va **astrattamente definita** come un sistema politico in cui il **potere** appartiene al "**popolo**"[24], ma quello in cui i **governanti** sono **controllabili** dai **governati** "*mediante una serie di istituzioni 'strategiche' – tra le quali le* ***elezioni*** [o la divisione dei poteri] *–, che consentano il* ***mantenimento*** *o il* ***licenziamento*** *dei governanti senza dover ricorrere alla violenza*"[25], e **limitino** la **dannosità** di quelli **cattivi** od incompetenti: esigenze tanto più urgenti quanto più sono ampli i poteri dello Stato, come fatalmente avviene nella società contemporanea.

15) Inoltre, ancora una volta **memore** delle **esperienze** politiche a lui **contemporanee**, Popper ritiene che in **ogni società** esistono **contrasti interni** su cui possono far leva le purtroppo onnipresenti **tendenze antidemocratiche** che i **sistemi democratici**, per salvaguardarsi, devono reprimere con la massima decisione, negando loro la tutela dovuta alle svariate posizioni che invece ne accettano la cornice: "*la società aperta è aperta a più valori, a più visioni del mondo filosofiche e a più fedi religiose, ad una molteplicità di proposte per la soluzione di problemi concreti e alla maggior quantità di critica. La società aperta è aperta al maggior numero possibile di idee e ideali differenti, e magari contrastanti. Ma, pena la sua autodissoluzione, non di tutti: la* ***società aperta*** *è* ***chiusa*** *solo agli* ***intolleranti***"[26].

---

[18] Popper, *La società aperta e i suoi nemici* [1945], Armando, 1986.
[19] O, per essere ancora più precisi, dall'assenza di consapevolezza di tale insufficienza.
[20] *Ivi*.
[21] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*
[22] Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, *op. cit.*
[23] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*
[24] Tutt'altro che "*un'entità assolutamente omogenea i cui membri sono portatori di interessi perfettamente allineati, con identiche preferenze e aspirazioni fatte con lo stampino.* […] *La Democrazia è un metodo volto a limitare l'esercizio del potere, non a imporre l'immaginaria Volontà del Popolo. La Democrazia assicura che i potenti non rimangano tali a lungo e nel frattempo tuteli diritti delle minoranze che non sono al potere e che magari non ci andranno mai. In sostanza lo scopo principale della Democrazia Costituzionale consiste nell'erigere paletti robusti per garantirsi dall'abuso del potere*" (Scacciavillani, *La democrazia non esprime la volontà del popolo*).
[25] Abbagnano-Fornero, *op. cit.*
[26] Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, *op. cit.*